

ORGANIZZATA DOMANI DALLA SISSA

Christmas Lecture di Mancuso dedicata al pianeta delle piante

Il docente insegna all'Università di Firenze ed è anche direttore del laboratorio internazionale di Neurobiologia vegetale. Reading con Sara Alzetta

Conosciamo molto di ciò che riguarda gli animali, quasi nulla di ciò che riguarda le piante. I meccanismi, i comportamenti, la difesa, la comunicazione, le strategie di espansione, la resistenza, l'organizzazione, la stessa evoluzione: tutto nelle piante segue una propria via, originale e "sostenibile", che non possiamo più permetterci di ignorare.

Sarà dedicata a "Il pianeta delle piante" la Christmas Lecture organizzata dalla Sissa domani (mercoledì 11 dicembre) alle 16 nell'aula magna "Paolo Budinich" della Scuola. La lezione sarà tenuta da Stefano Mancuso, professore

dell'Università di Firenze e direttore del laboratorio internazionale di Neurobiologia vegetale, nonché autore di successo di numerosi libri divulgativi. Ad accompagnarla un reading dell'attrice Sara Alzetta tratto dal romanzo di Primo Levi "Il sistema periodico".

Se sappiamo così poco del mondo delle piante è perché guardiamo la vita da una prospettiva antropocentrica, siamo animali con un tronfio senso di superiorità, che ci porta a considerare le altre forme di vita irrimediabilmente anomale e imperfette. Eppure, afferma Mancuso nel suo "La nazione delle piante" (Laterza, 2019), dal mondo vegetale abbiamo tanto da imparare: sul significato di comunità, sulla necessità delle migrazioni, sulla nostra stessa sopravvivenza. Perché finora, pur essendoci arrogati il diritto

di decidere le sorti di tutti, non abbiamo fatto un gran lavoro. Stiamo conducendo il nostro pianeta, la nostra unica casa, verso la distruzione a causa di un uso scriteriato delle risorse, che non sono illimitate e non possono sostenere una continua crescita dei consumi. Le piante non solo sono indispensabili per la mitigazione dei cambiamenti climatici – soltanto loro possono riportare sotto controllo la concentrazione del livello di Co2 – ma ci offrono anche degli esempi efficaci di un altro mondo possibile. "Umili, pazienti, robuste, magnifiche, equilibrate; in grado di vivere grazie alla luce del sole, resistenti come nessun animale lo sarà mai, democratiche e senza gerarchie, sono innumerevoli le caratteristiche che mi hanno fatto innamorare delle piante – evidenzia Mancuso in una lettera aperta

ai giovani –. Ma fra tutte, se dovessi suggerirvene solo una da imitare, subito, per il bene del nostro futuro sulla terra, non avrei alcun dubbio nell'indicarvi la loro capacità di creare comunità. Di saper vivere insieme, scegliendo la collaborazione come la strategia più efficiente per garantire la sopravvivenza della specie". Un bosco non è altro che una rete di piante connesse tra loro, che attraverso le radici si scambiano nutrienti ed acqua e alimentano i semi, i "bambini" della comunità, in attesa che crescano e si rendano indipendenti.

Conviene dunque prendere ispirazione dal mondo vegetale, ricordarci che non siamo i padroni della Terra e che le piante, che consideriamo meno perfette dell'essere umano, sono al mondo da molto più tempo di noi e senz'altro ci sopravviveranno. –

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

